

spalla. Appiedi poi di tutto questo monumento, che di più pezzi staccati vedesi conformato, si legge in un cartello l'anno così: *ccmlxxxiii*. Il diligentissimo signor Casoni, approfittando della cortesia del sig. Curnis, la cui casa è di prospetto, poté accertarsi di quest'epoca. Ma tolti questi e altri pochi avanzi dell'antico Tempio, quello che oggi vediamo fu eretto quasi del tutto alla fine del secolo XVI, leggendosene l'epoca scolpita sotto la suddetta Croce gotica in un separato pezzo di marmo, così: *RESTAUR.^m | M. D. LXX | XIII*, e dicendolo anche lo Stringa contemporaneo (Lib. III. p. 153. tergo), e una Cronaca di allora mss. appo di me: 1594 *del presente millesimo fu refata la Chiesa di santo Aponale* (Vedi *Inscriz.* 2.). Anzi di quel millesimo 1583. nel giorno quinto di settembre trovasi istrumento con cui il Capitolo concede a Batista e Pietro Ballarini, veneti, figli del quondam Donado, e a' successori loro, un luoco vacuo ch'è fuori della porta maggiore sopra il campo, affinchè si fabbrichino una tomba ed erigano il *Capitello* fuor di essa porta (*Matricola* p. 51). E questo probabilmente era quel peristilo che ho testè ricordato. Venne in questa occasione di sette vaghi e ricchi altari adornata, tra' quali era lodato il maggiore per isplendidezza di marmi. Degli altari stessi, che poi divennero otto, uno spettava all'Arte dei venditori di farine dedicato alla Natività della Madonna con tavola del Palma; uno a quella degli Scarpellini, o Tagliapietra con tavola di Andrea Schiavone; un altro a quella de' Mercatanti di corde; e uno all'arte de' Mandolari, come vedremo anche da apposite epigrafi (N. 22. 25. 28. 42). Oltre il detto corpo di Giona profeta, eravi eziandio fralle Reliquie la *Sacra Spina*, la quale è oggidì nella preziosa raccolta dell'ab. don Guglielmo Wambel. Istituita fin da principio parrocchia continuò ad essere fino al 1810, epoca della seconda concentrazione, nella quale fu chiusa e soppressa. A varii usi poi fu fatto servire questo luogo: perciocchè nel 1813-14, tempo dello assedio di Venezia, eranvisi fabbricati parecchi mulini da girarsi a mano, senza l'uso dell'acqua, per macinar grano a sollievo della città (1). Poscia servì di ricovero notturno a varii poveri; ed ora è magazzino di un Rigattiere. Quanto alle Inscrizioni molte ne raccolsi sopraluogo; altre estrassi da' manoscritti. Il Palfero, p. 148 t., non ne ha che sette sole. Uomini distinti veggiam rammentarsi con iscrizione *Francesco Pavoni* (32). *Angelo Inchiostri* (32). *Giambatista degli Eletti* (34). *Viviano Berlendi* (35). *Marco Piacentini* (38). *Angelo Tassis* (48); d' altri poi si parla se son del cognome stesso, o dello stesso casato.

Fralli varii che di questa Chiesa scrissero leggansi il Sansovino (Lib. IV. 64. t.); lo Stringa (Lib. IV. 153. t.). Il Martinioni (Lib. IV. 185). Il Pacifico (*Cronaca* 1697. p. 364). Il Martinelli (*Ritratto* 1705. p. 358). La *Cronaca Veneta* 1777. T. II. p. 184). Il Cornaro (T. III. *Eccles.* p. 151. *Appendix* p. 219. T. XIV.), e nelle *Notizie Storiche* p. 349, 350). Le *Vite e Memorie de' Santi* T. VI. p. 27). Il Coronelli (*Guida*, ed. 1744. p. 274). La *nuova Cronaca* 1813. p. 40, ec.

(1) Di mulini piantati in Venezia e adoperati coll'uso dell'acqua abbiamo antichissime memorie, come appare anche dal Galliccioli. De' mulini poi a mano, senza l'uso dell'acqua, trovo memoria anche nel Sanuto fino dal 1529 (vol. LII. 437. Diarii) — *Adi 12 febb. 1529/30. egli dice: Fu posto per li consieri g. Anzolo Morexini et g. Antonio Marzello cai di 40 in loco di consieri, poi leto una suplication di tre todeschi Marangoni, Marco Feter, Iacomo Philegli, et Bernardo Moch, quali voleno far molini senza aqua non tochando le aque salse da masenar, et vol masenar con la medema spesa per staro si spende al presente ma per ani 50 vol niun altro possi far tal edificio sotto pena ut in suplicationom* — Fu presa ed accordata la grazia, ma sotto la condizione che *fra termine di uno ano habbi fatti detti molini*. E del giugno 1533 (vol. LVII. 200. 390.) il Consiglio di Pregadi concede a Ventura Sartor Veronese l'erezione di un mulino da masenar formento con do omeni.